

COMUNE E UNIVERSITÀ

Le relazioni di cura Corso di formazione con "voce differente"

FORLÌ Nel 1982, la fortunata pubblicazione di Carol Gilligan Ina different voice inaugurò gli studi sull'etica della cura, una prospettiva intesa come tipicamente femminile e contrapposta a quella, maschile, della giustizia. Tuttavia, nel corso degli anni Novanta, la studiosa americana Joan Tronto, tra le altre, rielaborò le riflessioni di Gilligan, apportando alcuni importanti correttivi. In particolare, notò che la "nuova" etica non era la conseguenza necessaria di una differenza di genere, dal momento che questa rispecchiava anche l'atteggiamento morale delle classi meno abbienti e delle minoranze etniche e non a caso nelle società contemporanee, sono proprio le donne migranti a occuparsi di relazioni di cura nelle nostre case e nei contesti familiari. La "voce diversa" (different voice), che Gilligan per prima aveva udito, non deve dunque, per Tronto, essere inevitabilmente femminile: è, semmai, la voce dei gruppi più poveri od oppressi, composti di soggetti meno autonomi, dunque più dipendenti dalla propria comunità di riferimento. Tronto è stata anche ospite dell' **Università di Modena e Reggio** Emilia un paio di anni fa; le sue tesi già da diversi anni sono prese in esame dal Centro Donna di Forlì. Il corso A partire da queste riflessioni nasce un nuovo corso di formazione -azione online interamente dedicato alle relazioni di cura: è questa la sfida innovativa promossa dal Crid - Centro di ricerca interdisciplinare su discriminazioni e vulnerabilità dell' **Università di Modena e Reggio** Emilia (www.crid.unimore.it), in collaborazione con il Comune di Forlì. L' iniziativa, che si compone di quattro appuntamenti completamente gratuiti, sviluppa un percorso di riflessione a più voci: più in particolare la questione della cura - assolutamente centrale nelle società contemporanee e posta dinanzi a nuove forme in epoca pandemica - viene affrontata nelle relazioni di coppia e familiari (relatrice, ieri 8 ottobre, Elisa Rossi dell' **Università di Modena e Reggio** Emilia, esperta di sociologia dei processi culturali e di genere), con riferimento ai diritti e alle tutele per i giovani caregiver (relatrice Barbara Giovanna Bello, dell' **Università** Statale di Milano, studiosa dei fenomeni che riguardano l' adolescenza e le nuove generazioni, 15 ottobre ore 17), con riguardo agli effetti del Covid-19 specie sul versante socio-economico (relatrice Tindara Addabbo, **Università di Modena e Reggio** Emilia, presidente nazionale degli organismi universitari di parità, 22 ottobre ore 17), nonché della cura come lavoro, con particolare riferimento al caso delle persone anziane (relatrice Licia Boccaletti, della Coop. Anziani e Non Solo di Carpi, esperta di progettazione europea riguardo i soggetti più vulnerabili, 29 ottobre ore 17).



Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)

Ateneo

Un nuovo approccio della cura I tempi sarebbero oggi maturi per un nuovo ripensamento delle relazioni, che faccia perno su una concezione condivisa della cura intesa come pratica quotidiana, che riguarda tutti e tutte. Infatti, se uno dei fulcri delle società democratiche è l' eguale inclusione nel dibattito e nello spazio pubblico, la condanna alla sfera privata per ragioni di cura, che oggi grava sproporzionatamente sulle donne e sui segmenti più vulnerabili della popolazione, non è giustificabile in termini democratici. La speranza è che la pandemia faccia emergere le incongruenze dei nostri stili di vita per un nuovo approccio della cura nei confronti del pianeta e di tutte le relazioni. Proprio per mostrare le possibili implicazioni pratiche di questo approccio nasce questo ciclo di incontri. Info: segreteria.crid@unimore.it.